

# PARLAMENTO EUROPEO

2004



2009

---

*Commissione per l'occupazione e gli affari sociali*

**2006/2138(INI)**

20.9.2006

## **PARERE**

della commissione per l'occupazione e gli affari sociali

destinato alla commissione per l'industria, la ricerca e l'energia

"E' ora di cambiare marcia - Il nuovo partenariato per la crescita e l'occupazione"  
(2006/2138(INI))

Relatrice per parere: Patrizia Toia

PA\_NonLeg

## SUGGERIMENTI

La commissione per l'occupazione e gli affari sociali invita la commissione per l'industria, la ricerca e l'energia, competente per il merito, a includere nella proposta di risoluzione che approverà i seguenti suggerimenti:

1. ribadisce che le piccole e medie imprese (PMI) svolgono un ruolo fondamentale nell'economia europea e promuovono la stabilità sociale e che esse sono indispensabili per consentire una maggiore e più duratura crescita, una maggiore flessibilità e la creazione di più posti di lavoro di migliore qualità; ricorda inoltre che le PMI assicurano anche un legame vitale tra le realtà produttive e la loro dimensione territoriale, al fine di governare i fenomeni di delocalizzazione produttiva, che spesso creano problemi di disoccupazione;
2. ritiene a questo proposito che non debbano essere finanziate con fondi comunitari delocalizzazioni di imprese che comportino la perdita di posti di lavoro;
3. osserva che il nuovo partenariato per la crescita e l'occupazione evidenzia, in particolare, la necessità di migliorare l'ambiente delle imprese - riconoscendo ed incentivando, anche attraverso i programmi europei, le realtà dei distretti industriali e dei clusters e prendendo in seria considerazione caratteristiche specifiche, problemi e aspettative - e di assicurare loro un sostegno appropriato anche se non tanto sotto forma di sovvenzioni, quanto sotto forma di aiuti che le pongano in condizioni di affrontare autonomamente i propri problemi;
4. ricorda che le PMI sono l'elemento principale della coesione economica e sociale in quanto le PMI danno lavoro a più di 75 milioni di persone nell'Unione europea e in alcuni comparti industriali il loro contributo all'occupazione arriva sino all'80%; sottolinea che occorre migliorare l'accesso delle PMI agli strumenti di ricerca e sviluppo, al fine di stimolare la crescita e l'innovazione, creare posti di lavoro più qualificati e combattere la disoccupazione, soprattutto fra i giovani; invita la Commissione ad incoraggiare lo scambio di buone pratiche fra Stati membri sulla creazione di cluster industriali; sottolinea inoltre in tale contesto l'importanza di una cooperazione rafforzata tra PMI e università nonché istituti di ricerca (privati) e di maggiori e migliori investimenti nei trasferimenti tecnologici nonché nella formazione;
5. reputa essenziale potenziare gli investimenti delle PMI nel capitale umano al fine di migliorare l'occupabilità dei lavoratori e incrementare la produzione; riconosce la necessità che i programmi e le attività di formazione prevedano strategie ad hoc per le PMI, inclusa la formazione sul posto di lavoro;
6. sottolinea l'esigenza di incoraggiare le PMI che attuano pratiche rispettose dell'ambiente nell'ambito della responsabilità sociale delle imprese e della strategia europea per lo sviluppo sostenibile;
7. sottolinea l'importanza della decisione assunta, cioè di recepire il principio della priorità alle piccole e medie imprese ("Think small first") in tutte le politiche comunitarie e chiede che tale criterio sia rispettato in modo rigoroso e trasparente, soprattutto in considerazione del fatto che il 99% delle imprese dell'Unione europea sono PMI; ritiene che, alla luce del

ruolo da esse svolto sotto il profilo dello sviluppo economico e dell'innovazione e della quota di mercato da esse rappresentata, sia indispensabile che le PMI beneficino di un pieno sostegno;

8. riconosce la grande importanza dell'informazione; segnala infatti che le PMI sono poco e male informate (ovvero sono informate in modo troppo generico) sull'UE e sulle sue attività; osserva che le PMI si lamentano a giusto titolo di tale "disinformazione", così come di alcuni effetti delle politiche dell'UE, sulle quali non vengono informate tempestivamente; ritiene che, a tale riguardo, un ruolo importante debba essere svolto dalla Rete degli Eurosportelli (EIC), la quale fino ad oggi non è riuscita a fornire un servizio all'altezza delle aspettative e dei bisogni delle imprese europee, soprattutto a causa del fatto che la grande maggioranza delle PMI non è conoscenza della sua esistenza;
9. sottolinea quindi l'importanza che la rete degli EIC sia valutata, migliorata e riorganizzata, sia sotto il profilo dell'efficienza del funzionamento che dell'efficacia della sua azione; reputa che la rete degli EIC dovrà essere trasformata in una rete di sportelli unici ("*one stop trouble shooting shops*") per le PMI che incontrano ostacoli nel mercato interno e che gli EIC dovranno divenire veri e propri mediatori tra le PMI e gli Stati membri e affrontare ogni problema applicando la normativa comunitaria nel modo più pratico e pragmatico possibile; riconosce che, per conseguire tali obiettivi, gli EIC avranno bisogno di maggiori finanziamenti;
10. invita la Commissione a promuovere attivamente una migliore visibilità degli EIC e sottolinea che le PMI dovrebbero avere libero e gratuito accesso all'informazione, ai servizi e alla consulenza degli EIC, a prescindere dal fatto che esse facciano parte delle organizzazioni che espletano le funzioni degli EIC; esorta la Commissione a garantire che i panel PMI costituiti dagli EIC comprendano PMI esterne all'organizzazione ospite; ritiene indispensabile che la Commissione stabilisca obiettivi ambiziosi per promuovere l'uso e la visibilità degli EIC fra le PMI e non solo di quelle che facciano parte dell'organizzazione ospite;
11. ritiene che sia opportuno cercare di raggruppare le reti gestite dall'Unione europea e concepite per rispondere alle esigenze delle PMI (come gli Eurosportelli e i Centri di collegamento per l'innovazione); è dell'avviso che tali strutture potrebbero ad esempio essere integrate nelle associazioni professionali di categoria delle PMI;
12. ritiene importante attribuire maggiore rilievo non solo alla disponibilità di informazioni, ma anche al trasferimento di buone pratiche a favore delle PMI e delle microimprese; considera che, a tal fine, la trasmissione delle conoscenze legate all'attività imprenditoriale, incluse quelle necessarie per la partecipazione ai bandi di gara, costituisca un ambito prioritario;
13. ritiene assolutamente necessario che, per quanto riguarda il finanziamento e i rischi legati all'attività imprenditoriale, le PMI ricevano informazioni esaustive e affidabili sulle possibili forme di condivisione dei rischi;
14. ritiene che siano soprattutto le PMI a risentire in modo ampiamente sproporzionato degli ostacoli, burocratici e di altro tipo, nell'ambito del mercato interno; invita la Commissione a proseguire nell'opera di soppressione di tali ostacoli, ritenendo essenziale che la

Commissione europea avvii sistematicamente e senza indugio le procedure d'infrazione di cui all'articolo 226 del trattato CE contro ogni Stato membro che non abbia adempiuto agli obblighi derivanti dallo stesso, con specifico riferimento alle disposizioni sul mercato interno, compresi quelle sulla tariffa doganale comune, la libera circolazione dei servizi e le norme comuni sulla fiscalità;

15. riconosce che, nel caso delle PMI, è necessario migliorare l'informazione sulle procedure d'infrazione e l'accesso alle stesse; chiede alla Commissione di analizzare le modalità di accesso e di ricorso alle procedure d'infrazione da parte delle PMI, e delle grandi imprese e delle parti interessate, e la invita a riferire al Parlamento i risultati di tale analisi;
16. sollecita la Commissione a migliorare l'accesso delle PMI e delle microimprese ai programmi quadro e ai Fondi strutturali della Comunità, dato l'importante ruolo che tali strumenti svolgono in molte regioni ai fini della promozione dello spirito imprenditoriale e delle competenze; invita la Commissione a monitorare l'accesso delle PMI al finanziamento comunitario e a riferirne al Parlamento; richiama l'attenzione sul fatto che gli obiettivi relativi alla partecipazione delle PMI al programma quadro di ricerca sono stati mancati; invita la Commissione e gli Stati membri a garantire una maggiore partecipazione delle PMI ai programmi comunitari, a semplificare le procedure di domanda, a ridurre i costi e ad abbreviare i tempi di attesa; ritiene che, tra gli obiettivi specifici che la Commissione andrà a stabilire, una posizione particolare dovrà avere, *fra l'altro*, l'occupazione dei lavoratori con esigenze specifiche, delle donne o dei disoccupati di lungo periodo; propone a tal fine che i programmi prevedano l'esistenza di uno specifico finanziamento per la formazione di queste categorie meno favorite di lavoratori;
17. evidenzia la necessità di migliorare il finanziamento delle PMI e il loro accesso al capitale, sia per quanto riguarda i Fondi strutturali che i flussi di capitale di cui possono beneficiare, soprattutto quelli volti a offrire microfinanziamenti flessibili per le attività di RST, per le imprese di recente creazione, quelle fondate da donne e le imprese a carattere familiare; ritiene inoltre che occorra potenziare gli aiuti intesi a consentire l'adeguata applicazione delle disposizioni sempre più rigorose in materia ambientale e sociale;
18. ritiene che, con la definizione della politica a favore delle PMI, il nuovo approccio debba prevedere iniziative e azioni miranti in particolare a sostenere imprese di recente costituzione, le imprese familiari e femminili, soprattutto se localizzate in regioni svantaggiate, di montagna, insulari o scarsamente abitate dell'UE;
19. ricorda che le piccole imprese soffrono enormemente di una burocrazia ingombrante; plaude a questo proposito all'obiettivo indicato dalla Commissione di ridurre del 25% gli oneri burocratici in Europa, ma sollecita una rapida concezione e attuazione di un metodo per valutare il costo delle conseguenze amministrative della legislazione CE; ricorda che gli oneri amministrativi a carico delle PMI devono essere proporzionati e giustificati e che tutta la legislazione CE dovrebbe essere oggetto di una valutazione d'impatto, conformemente all'accordo interistituzionale " Legiferare meglio";
20. evidenzia che i costi non salariali sono uno dei maggiori ostacoli incontrati dalle imprese individuali e le microimprese che spesso non creano posti di lavoro perché non sono in grado di ottemperare agli obblighi amministrativi connessi; ricorda che, a norma dell'articolo 137, paragrafo 2, lettera b) del trattato CE, le direttive adottate in campo

sociale e relativamente alla protezione dei lavoratori devono evitare "di imporre vincoli amministrativi, finanziari e giuridici di natura tale da ostacolare la creazione e lo sviluppo di piccole e medie imprese"; invita la Commissione e il Consiglio a prevedere eventualmente per tali imprese deroghe di maggiore portata per quanto riguarda determinati requisiti, quali gli obblighi in materia di notifica e documentazione;

21. è consapevole del fatto che la riduzione degli oneri burocratici spetta principalmente agli Stati membri ed esorta la Commissione a sensibilizzare maggiormente questi ultimi sulla necessità di misure di deregolamentazione ricorrendo ad esempi di procedure e parametri di comprovata validità;
22. ritiene che il mercato degli appalti pubblici rappresenti un'opportunità unica per le PMI e invita dunque la Commissione e gli Stati membri a esaminare la possibilità di consentire in futuro a tali imprese, soprattutto quelle attive nel settore agricolo, di presentare offerte comuni;
23. ritiene che una politica di sostegno delle PMI favorirebbe una reale coesione e integrazione dell'Unione, anche in considerazione delle piccole dimensioni e della natura, in alcuni casi a carattere familiare, delle imprese europee, poiché contribuiscono a creare un ambiente favorevole anche ai lavoratori svantaggiati; sottolinea pertanto che la legislazione europea dovrebbe tener debitamente conto delle funzioni svolte dalle PMI al fine di garantire il reddito, prevenire lo spopolamento, rafforzare le comunità locali e ridurre la povertà; ritiene dunque che in futuro, accanto alla normativa di carattere economico, sarà necessario elaborare orientamenti comuni europei per sostenere le PMI nel ruolo di rafforzamento della coesione sociale; chiede che, nel quadro di tali orientamenti, sia accordato particolare sostegno alla creazione e al mantenimento delle microimprese, in modo da promuovere l'integrazione di categorie discriminate o svantaggiate e di gruppi etnici specifici nonché la reintegrazione degli emarginati, al fine di contribuire alla lotta contro la povertà;
24. apprezza la ricerca di dialogo e la promozione di periodiche consultazioni portata avanti dalla Commissione nei confronti delle PMI e chiede che tale metodo sia applicato sistematicamente, coinvolgendo le imprese europee, anche tramite le loro associazioni di categoria, non solo nell'attuazione dei programmi comunitari, ma nella loro stessa definizione; osserva che, nella sua forma attuale, il processo di consultazione si rivela problematico per le PMI, in quanto il termine di otto settimane non consente alle organizzazioni che le rappresentano di raccogliere opinioni e di presentarle; invita la Commissione a rivedere con urgenza tale requisito;
25. invita la Commissione e gli Stati membri a garantire una maggior partecipazione al dialogo sociale europeo delle organizzazioni che rappresentano le PMI; sottolinea l'importanza di evidenziare maggiormente le caratteristiche specifiche delle PMI nel quadro del dialogo sociale a livello europeo e nazionale, che attualmente sono modellate sull'immagine delle grandi aziende e dei loro dipendenti; ritiene altresì importante che gli Stati membri incoraggino le PMI a creare organi di rappresentanza indipendenti;
26. sottolinea la necessità di costituire una rete per aggregare ulteriormente le imprese su piattaforme per l'innovazione di processo e di prodotto, ai fini di una maggiore occupazione e di maggiori possibilità di formazione, ferma restando la necessità di

realizzare tale rete tramite misure che tengano conto della difficoltà di accesso al credito e ai programmi di sostegno da parte delle PMI;

27. afferma che tutte le misure a sostegno delle PMI devono poter essere riferite anche ai lavoratori autonomi, soprattutto per quanto riguarda i vari sistemi di sicurezza sociale e le loro diverse prestazioni e modalità di funzionamento, nonché la prevenzione dei rischi sul lavoro;
28. raccomanda agli Stati membri di fare tutto il possibile per creare un quadro legislativo che garantisca alle PMI la flessibilità dell'occupazione, senza compromettere gli aspetti di sicurezza sociale;
29. ribadisce la necessità di completare il mercato interno ed invita gli Stati membri a contribuire a questo obiettivo comune incentivando la libera circolazione dei lavoratori;
30. richiama l'attenzione sulla necessità di rafforzare la cooperazione tra regioni caratterizzate da problemi e sfide comuni promuovendo la costituzione di reti tra le imprese localizzate in queste regioni, con l'obiettivo di favorire lo sviluppo e il coordinamento di adeguate politiche, capaci di rispondere alle loro specifiche esigenze;
31. ricorda che gli sforzi volti a promuovere lo spirito imprenditoriale sono fondamentali, soprattutto alla luce dell'evoluzione demografica in Europa, a seguito della quale un terzo degli imprenditori cesserà l'attività nei prossimi dieci anni; invita la Commissione a promuovere in questo settore lo scambio di buone prassi tra Stati membri, prendendo in considerazione, ad esempio, programmi volti a incoraggiare lo spirito imprenditoriale tra gli anziani ("imprenditoria d'argento"), esaminando le modalità per fornire maggiori incentivi ai giovani onde indurli a creare nuove imprese e promuovendo in particolare l'imprenditorialità femminile, eventualmente con l'esame di misure che consentano di conciliare meglio vita professionale e famiglia;

## PROCEDURA

<b>Titolo</b>	"E' ora di cambiare marcia - Il nuovo partenariato per la crescita e l'occupazione"		
<b>Riferimenti</b>	2006/2138(INI)		
<b>Commissione competente per il merito</b>	ITRE		
<b>Parere espresso da</b> Annuncio in Aula	EMPL 15.6.2006		
<b>Cooperazione rafforzata – annuncio in Aula</b>			
<b>Relatore per parere</b> Nomina	Patrizia Toia 23.11.2005		
<b>Relatore per parere sostituito</b>			
<b>Esame in commissione</b>	22.6.2006	10.7.2006	12.9.2006
<b>Approvazione</b>	13.9.2006		
<b>Esito della votazione finale</b>	:	40	
	–:	4	
	0:	0	
<b>Membri titolari presenti al momento della votazione finale</b>	Jan Andersson, Roselyne Bachelot-Narquin, Jean-Luc Bennahmias, Emine Bozkurt, Iles Braghetto, Philip Bushill-Matthews, Milan Cabrnoch, Alejandro Cercas, Ole Christensen, Derek Roland Clark, Luigi Cocilovo, Harald Ettl, Richard Falbr, Carlo Fatuzzo, Ilda Figueiredo, Joel Hasse Ferreira, Roger Helmer, Stephen Hughes, Karin Jöns, Jan Jerzy Kułakowski, Sepp Kusstatscher, Jean Lambert, Raymond Langendries, Bernard Lehideux, Elizabeth Lynne, Thomas Mann, Mario Mantovani, Jan Tadeusz Masiel, Maria Matsouka, Ria Oomen-Ruijten, Pier Antonio Panzeri, Jacek Protasiewicz, José Albino Silva Peneda, Jean Spautz, Anne Van Lancker, Gabriele Zimmer		
<b>Supplenti presenti al momento della votazione finale</b>	Mihael Brejc, Udo Bullmann, Françoise Castex, Jamila Madeira, Dimitrios Papadimoulis, Leopold Józef Rutowicz, Gabriele Stauner, Patrizia Toia		
<b>Supplenti (art. 178, par. 2) presenti al momento della votazione finale</b>	Bairbre de Brún		
<b>Osservazioni (disponibili in una sola lingua)</b>	...		